

TEATRO / 2 «Il vuoto» di Armando Punzo è uno spettacolo di improvvisazioni

## Cabaret con ladri e prostitute (pensando a Brecht)



Alcuni protagonisti in scena dello spettacolo «Il vuoto»

Il Grand Hotel del mondo per Armando Punzo, autore e regista de *Il vuoto-Ovvero quello che resta di Bertolt Brecht*, è un varietà che si snoda in un panorama di sghembe pittoriche casette rosse, ideate da Alessandro Marzetti, nelle quali si uccide, si stupra, si ama: si recita il vizio e la vita.

È un cabaret furiosamente vitalistico, nel quale agiscono ladri, magnaccia, prostitute, travestiti, un papa, vescovi lubrici, assassini, ballerini, ricchi borghesi, tra le divertenti canzonacce della «schizzata» band di Ceramiche lineari e i giocosi fiati e le percussioni della Filarmonica O. Benelli di San Giusto.

Lo spettacolo è un concatenarsi di improvvisazioni su spunti brechtiani scaturiti da *L'opera da tre soldi*, *Madre Coraggio*, *Tamburi nella notte* e altro, un rincorrersi di idee che vanno a formare un gioco teatrale cinico ma non troppo, crudele ma non troppo e non si capisce se quello che vediamo sul palcoscenico voglia essere lo specchio del vuoto della nostra società o semplicemente il vuoto di un'idea drammaturgica. Perché anche se si teoriz-

za il «il non voler dire niente» e il «fare per fare», come sostiene il regista, su un palcoscenico anche il disordine significa e non certo libertà come è sbandierato su un cartello: disordine uguale libertà non lo pensava nemmeno l'anarchico Bakunin.

Punzo guida un nutrito gruppo di bravi e iperattivi attori, belgi, tedeschi, italiani, che stretti in guèpière, in frack, in divise naziste, in tonache, sospesi per aria, danzanti o recitanti, fanno vivere un universo grottesco attraversato da canzonette, da can can, da brevi monologhi, da frasi che si ammantano di toni sentenziali e da song e parole brechtiane: detriti brechtiani in decomposizione che galleggiano sparsi in un mare di rumore, in un oceano di ordinaria malvagità, di logora banalità. Inutile cercare un senso o un perché allo spettacolo, c'è solo una rutilante vitalità.

Magda Poli

**IL VUOTO**  
di Armando Punzo  
Teatro il Fabbricone Prato